

MIPAF: la prossima settimana tavolo tecnico della filiera produttiva del tabacco per preparare lo schema per l'Ocm

22 luglio 2003

La filiera produttiva del tabacco a confronto il prossimo 30 o 31 luglio. L'invito ad organizzare un tavolo tecnico è stato lanciato oggi da Maria Vittoria Briscolini, funzionario del ministero delle Politiche Agricole, nel corso della presentazione del rapporto Nomisma sul "sistema tabacco italiano verso la competizione globale". L'obiettivo sarà quello di "costruire un'impalcatura normativa semplificata" della Ocm dei tabacchi, per arrivare preparati "all'esame di settembre" di fronte alla Commissione europea. In autunno, infatti, come dichiarato dalla stessa Commissione nel Consiglio Agricolo del 26 giugno scorso, sarà presentata una comunicazione sulla riforma dei settori non solo del tabacco, ma anche del cotone e dell'olio di oliva. Tra ottobre e novembre, poi, seguiranno le proposte legislative. Impossibile lasciarsi sfuggire l'occasione del semestre di Presidenza italiana dell'unione europea. Se anche non sarà possibile ritrovarsi alla fine dell'anno con "una normativa già confezionata", questa la posizione del ministero delle Politiche agricole, è indispensabile però darsi da fare per gettare le basi di un piano di ristrutturazione nazionale della filiera che impedisca "l'abbandono della produzione tabacchicola".

Cambio di strategie di intervento, dunque. Dopo l'immobilismo dichiarato nel mese di giugno, "in attesa di vedere che cosa usciva fuori dal Consiglio", dal ministero arriva ora l'appello alle associazioni di categoria per trovare insieme, senza scontri, lo strumento giuridico più adeguato a trasformare il settore. Un settore che sembrava destinato al tracollo e al quale la scadenza europea del 2013 contenuta nella Pac potrebbe dare una nuova boccata d'ossigeno.

Meno ottimistiche, però, le previsioni delle associazioni di categoria. I coltivatori sono tutti d'accordo nel sostenere la qualità della produzione italiana ma, come dimostrano anche i dati diffusi da Nomisma, sopravvivere sul mercato globale richiede un grande sforzo per conquistare efficienza e competitività. Mentre la manifattura italiana è riuscita ad avviare un percorso di riassetto industriale, come dimostra anche l'operazione di privatizzazione dell'Eti, la tabacchicoltura e la prima trasformazione restano in Italia due comparti ancora al palo. A fronte di una produzione stazionaria di quasi 130 mila tonnellate l'anno, sono scese a meno di 60 le imprese di prima trasformazione, delle quali solo 12 possiedono anche impianti di battitura.

Sono due, quindi, secondo il rapporto Nomisma, gli interventi prioritari da mettere in atto per tentare di recuperare i ritardi. Da una parte indirizzare la produzione nazionale verso le varietà di tabacchi più richieste dalle manifatture, dall'altra concentrare le imprese e metterle in condizione di investire in nuove tecnologie, ammodernando gli impianti.

Un possibile punto di partenza condiviso sembra essere quello di puntare, come suggerito da Walter Trivellizzi della Cia, verso la creazione di tre poli: uno veneto, uno umbro, l'altro campano.

Il vero ostacolo, però, secondo Rinaldo Chidichimo dell'Apti, è rappresentato dalla volontà politica. Lo sviluppo della produzione di tabacco è legato alla certezza di poter lavorare con continuità. E per andare avanti c'è bisogno di fare affidamento su aiuti che, poco importa il disaccoppiamento o meno, consentano di produrre un volume tale da mantenere in vita un'industria efficiente.

Tocca ora alla filiera "fare sistema" e preparare, già dalla prossima settimana, un programma da portare all'attenzione della Commissione europea.